

«Sono spariti i finanziamenti o c'è altro? La città ha bisogno di questa struttura»

«Come è possibile che ancora non si sia riusciti a individuare il proprietario e procedere alla bonifica "urgente"?»

«Con la nuova struttura tanti poliziotti in più sulle strade e risparmi, di soli affitti, per almeno 2,5 milioni di euro»

CONCETTO MANNISI

Della vicenda della tanto agognata realizzazione della Cittadella della **polizia** di Librino si sono occupati in tanti. Ma chi continua periodicamente a ricordare alla città l'importanza della struttura sono soprattutto i sindacati di **polizia**. Fra questi, in particolare modo, il **Siap** (Sindacato italiano appartenenti **polizia**), che attraverso il suo segretario provinciale, Tommaso Vendemmia, ha presentato degli esposti in Procura e oggi più che mai si è intestato questa battaglia.

Vendemmia, qual è la situazione attuale? Quali interventi sono stati fatti e quali non sono mai stati neanche programmati?

«Iniziamo col dire che è dal 2008 che il **Siap** catanese ha mostrato perplessità riguardo i progetti di edificazione della nuova **questura**. E ciò accadde proprio in occasione della visita dell'allora direttore centrale Servizi logistici del Ministero dell'Interno che annunciò l'avvio dei lavori per la Cittadella. La città, allora come ora, era disseminata di strutture - ben diciotto - che ospitano gli uffici della **Polizia** di Stato catanese. Quell'annuncio congelò, di fatto, la situazione immobili, visto che il finanziamento operativo Cipe era a portata di mano e il **questore** dell'epoca e quello successivo diedero precise indicazioni sull'inizio dei lavori. Eppure non si cominciava ed è stato allora che abbiamo cominciato a comprendere, come **Siap**, che qualcosa non andava. I nostri dubbi cominciarono a trovare delle risposte nel 2015».

Con l'interrogazione di Berretta e la risposta del ministro Galletti.

«Diciamo di sì. La stranezza sta nel fatto che il Ministro dell'Ambiente indicò con chiarezza di effettuare la bonifica del terreno oggetto di inquinamento. Non si riuscì a individuare il proprietario? Bene, si fa per dire, ma in urgenza sarebbe dovuto

intervenire il presidente della Regione Siciliana con appositi fondi. Questo non è accaduto! Quindi se il ministro ha ritenuto che vi fosse una situazione di pericolosità in quell'area, la Regione e la città Metropolitana, sulla base di quanto fatto, si sono dimostrate di tutt'altro avviso».

«Resta il fatto - prosegue Vendemmia - che i lavori non sono mai partiti. Certamente per via dell'amianto e di altro materiale sotterrato nell'area destinata alla costruzione, ma ora ho dei dubbi che non è soltanto questo il vincolo. Per questo nel 2017 e nel 2018 il **Siap** ha inviato precisi esposti alla Procura catanese. Manca il denaro o c'è dell'altro? Un mistero per il sindacato».

Due terzi del 2019 sono alle spalle: notizie di questi esposti?

«Al momento non abbiamo avuto riscontri ma non credo si sia proceduto con l'archiviazione. L'avremmo saputo, ritengo...».

Sessanta milioni di euro di finanziamento, stando a quel che si legge nell'interrogazione di Berretta, non sono bruscolini.

«Se è per questo la Cittadella, stando alle ultime notizie che ci sono state date dal precedente **questore**, Alberto Francini, poi confermate dal prefetto **Gabrielli**, ha raggiunto un finanziamento complessivo di 90 milioni di euro. Sufficienti a costruire tutti e tre i lotti previsti. Insomma, escluso l'edificio di via Manzoni, la totalità delle articolazioni della **polizia** catanese dovrebbero essere allocate in questo grande complesso. Ciò, oltre a ridurre notevolmente il traffico veicolare di auto private e della **Polizia** nel centro cittadino, permetterebbe di risparmiare affitti per circa 2 milioni e mezzo di euro l'anno, i costi di logistica e manutenzione, nonché delle pulizie. Inoltre il personale di vigilanza, stimato in 50 unità al giorno - oltre al personale di segreteria e altro - potrebbe essere subito utiliz-

zato nelle attività di prevenzione e repressione. Si parla di circa 80 poliziotti subito operativi, l'equivalente di 40 volanti in più al giorno delle sette attuali: ossigeno per i cittadini e una spina per i delinquenti».

«Le uniche strutture non costituenti questo accorpamento - puntualizza il segretario **Siap** - sarebbero, come è logico che sia, i cinque commissariati in città e i tre in provincia».

Insomma, la Cittadella rappresenterebbe una sorta di panacea, viste le condizioni precarie di molti uffici.

«Fra l'altro la **Polizia** non ha fatto alcun progetto a medio o a lungo termine: di fatto "fornisce" una sorta di sanatoria a queste strutture, la maggior parte non in regola con le normative sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. Un esempio? La sede della Squadra mobile, la stessa sede della **questura**, oppure le caserma Rinaldi e Cardile... Edifici che non hanno requisiti di sicurezza statica e prevenzione incendi. Nessuna programmazione di risanamento da parte dei proprietari sia privati sia pubblici. E dire che alcuni edifici sono di proprietà della Città metropolitana o della Banca d'Italia».

«La cosa più strana - sottolinea - è la consapevolezza da parte del Dipartimento che la realizzazione della Cittadella di Librino è assai lunga - come affermato dallo stesso **capo della Polizia** nella recente visita istituzionale - intanto, però, nessuna programmazione è possibile pro-



prio per la presenza di questo progetto e dei soldi già finanziati o almeno così pare. Un paradosso».

«Eppure - incalza - in questa città la **polizia** convive con uffici a dir poco disastriati, senza manutenzione straordinaria e ordinaria. Ciò, cosa assai grave, senza che il Dipartimento possa intervenire direttamente. Il **Siap** è stato a colloquio con tutti prefetti dal 2010 ad oggi ma nessuno ha ritenuto di intervenire seriamente per una questione che dovrebbe stare a cuore delle istituzioni e dei cittadini: la garanzia di avere una **Polizia** più efficiente e locali fruibili alla popolazione; troppi uffici sono accessibili ai disabili per via delle barriere architettoniche mai rimosse, altri non sono adeguati a dare accoglienza alle vittime dei reati. Nessun commissariato o anche la stessa **questura** ha uffici denunce accessibili e fruibili con facilità. Il personale deve lavorare in situazioni di costante disagio. Le criticità più evidenti? Nella caserma Cardile - ex carcere vecchio, sede dell'ufficio logistico, sanitario e del personale oltre che di supporto alla squadra mobile - su richiesta del **Siap** è stata chiusa l'intera area sud/est per pericolo di crollo delle volte; nella caserma Rinaldi, in corso Italia, un intero piazzale è stato chiuso per i danni riportati dai colleghi, anche fisici, a causa della mancata bitumazione. Per non parlare di un edificio sede dei Nuclei con evidenti crepe sui muri, un'intera area non adeguata alla prevenzione incendi, benché sede di 250 operatori e mezzi pesanti e che dovrebbe garantire, quindi, immediati interventi in soccorso alla popolazione in caso di calamità naturali (come è accaduto in occasione dell'incendio al boschetto). E poi la sede

della squadra mobile senza uscite di sicurezza ecc. Tutte strutture per le quali non è stato programmato alcun risanamento. A nostro giudizio il 60% delle strutture è da interdire al personale e al pubblico, ma non possiamo certamente chiudere la **Polizia** e quindi si va avanti per garantire sicurezza alla cittadinanza, dimenticandoci del nostro benessere».

Sperando che qualcuno si svegli e che venga riattivato l'iter per la realizzazione della Cittadella, si potrebbero trovare delle soluzioni tampone più dignitose?

«Recentemente la Regione, che ha specifiche competenze in materia, ha "affidato" al prefetto di Catania le infrastrutture dismesse degli ospedali Ferrarotto, Ascoli Tomaselli e Vittorio Emanuele. Ciò per metterle a disposizione delle forze di **polizia** civili e militari della città. Il **Siap** ha sempre sostenuto che un'unica area in questa città metropolitana da destinare alle forze dell'ordine è ormai indispensabile. Al tempo avevamo pure lanciato la proposta "Sommaruga", raccolta dall'allora **capo della Polizia**, Pansa - il quale in visita a Catania ne annunciò la progettualità - ma anche una soluzione come questa donerebbe alla città efficienza e rapidità d'intervento. In città il Vittorio Emanuele, che assicurerebbe così una risposta eccezionale all'intera area centrale di Catania, potrebbe ospitare in comodato, **Polizia**, Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco, con un risparmio notevole di uomini, mezzi e denari, creando come modello, forse il primo in Italia, un vero coordinamento delle forze dell'ordine di cui si chiacchiera tanto ma che nessuno, a questo punto, vuole».